Giorni Bui per il Bologna

Nel primo tempo il Palermo poteva stravincere (0-0)

L'Inter graziata, poi Cei salva il pareggio

E' stata la peggiore partita dei nerazzurri - Fischi e palle di neve

INTER: Miniussi; Burgnich, Facchetti; Poli, Landini, Suarez; Jair (Gori), Bertini, Mazzola, Corso, Vastola. Secondo portiere: Reali.

PALERMO: Cei; Maggioni, Furino; Lancini, Giubertoni, Landri; Perucconi, Landoni, Bercellino II, Reia, Ferrari. Secondo portiere: Ferretti. Tredicesimo: Sgrazzutti.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

NOTE: pomeriggio umido, terreno allentato. Ammonito Furino. Spettatori: 25 000 circa di cui 12 257 paganti pari ad un incasso di 17.374 400 lire. Jair (infortunato) è stato sostituito da Gori a 10' dalla fine. Antidoping per Landini, Suarez, Gori, Landri, Landoni e Bercellino II. Calci d'angolo: 5 5.

MILANO, 16 febbraio

Il Palermo, abbastanza forte sul proprio campo, aveva realizzato tre punti in trasferta e il quarto l'ha ottenuto oggi a S. Siro contro un'Inter che ha disputato la peggior partita di campionato Il primo tempo dei nerazzurri, poi, è stato di uno squallore indescrivibile e se i siciliani fossero andati al riposo con due o tre gol di scarto, nessuno avrebbe aperto bocca. La «nuova» Inter (rilancio di Suarez nel ruolo di libero, esordio stagionale di Landini, ritorno di Burgnich a fianco di Facchetti, Bertini mezz'ala e Poli mediano) vagava disperatamente nel buio, sbagliava le cose più elementari, giocava un calcio da parrocchia, e il Palermo — sorpreso da tanta mediocrità — s'è trovato la partita in mano e l'ha buttata via, o meglio s'è accontentato di un punto, non avendo premuto sull'acceleratore nel momento più favorevole.

Roba da non credere, il primo tempo dell'Inter. Dalla gradinata piovevano fischi a non finire, in qualche angolo del catino venivano a botte le due fazioni nerazzurre (pro-Herrera e pro-Foni) e più tardi sarebbero piovute palle di neve, in parte indirizzate contro un segnalinee, colpevole di non aver sventolato la bandierina su un fallo di mani (involontario) di Landri in area palermitana.

Uno spettacolo deprimente. Suarez poggiava malamente, Bertini, Corso, Burgnich e tutti gli altri (meno Mazzola e Jair) sprecavano le palle più facili indirizzandole agli avversari, come se fosse un delitto mettere insieme un'azione, una trama, un accenno di manovra. Non era, quella, una squadra che aveva diritto alla patente di serie A. Nella ripresa, è venuto fuori un po' d'orgoglio, un po' di grinta. Suarez s'è spinto in avanti e qualcosa s'è visto, robetta — intendiamoci — ma intanto Cei ha rischiato di capitolare.

Povero Foni che tenta tutte le strade per raddrizzare la barca interista. Riporta Suarez davanti a Miniussi e fa acqua il centrocampo, affida a Bertini la difficile parte di costruttore e sfondatore e l'ex viola perde la tramontana, chiede a Corso la parte di regista e Mariolino mostra la corda, conferma di aver perso da tempo le condizioni atletiche, di essere, insomma, sul viale del tramonto Sicche i Mazzola, i Jair e i Vastola, soprattutto Mazzola, devono improvvisare individualmente, cercare spiragli impossibili, tentare assoli che in partenza sono destinati al fallimento.

Il Palermo ha messo in luce un buon assieme. Un portiere navigato (Cei), due terzini scattanti (Maggioni e Furino), un bel laterale di spinta (Lancini), un libero (Landri) e uno stopper (Giubertoni) pieni di slancio e di vigore, un centravanti (Bercellino II) che giocava all'Altafini ultima maniera, cioè in posizione arretrata, due interni (Landoni e Reia) in palla 90 minuti su 90 e un'ala (Ferrari) che ha infastidito parecchio Burgnich Il pareggio dei rosanerì è stramerìtato colpa loro se dopo aver rinunciato alla vittoria (primo tempo) hanno eretto barricate per salvare il punto

Qualche cenno di cronaca Sbagliano Corso e Bertini in apertura sparando a lato, «buca» Landri e per poco Lancini non castiga il suo portiere, e a questo punto, l'Inter fa acqua da tutte le parti e il Palermo domina la situazione Reia manca una palla gol al 23', Landoni spreca una combinazione Bercellino-Furino, Burgnich atterra Ferrari, al 40 l'ala sinistra palermitana non va in rete per merito di Suarez e un tiro di Mazzola incontra il montante.

All'inizio della ripresa, Furino maltratta Jair Pallone alto di Ferrari (7') cui fa seguito una saetta di Perucconi che sfiora il palo. I fischi scuotono un pochino l'Inter-cross di Mazzola, Corso tentenna e Cei può rimediare. Al 19' Mazzola incoccia un lungo centro di Corso e Cei (bravissimo) salva in angolo. Scende Landini, palla d'oro a Vastola e conclusione fiacca.

Il Palermo difende il pareggio. Al 29', Cei perde la sfera in uscita, Jair riprende di testa, la traversa respinge e dopo una mischia gigante, alza Landini. I ferri si riscaldano. Corso infierisce su Landri e l'arbitro chiude un occhio. Furino stende Jair (35') che abbandona. Entra Gori. Al 39' un tiro di Corso colpisce il braccio di Landri. la folla grida al rigore e alcuni spettatori inveiscono contro un segnalinee con palle di neve.

Corso (nervosissimo) non appare degno dei gradi di capitano e atterra Reia, e ancora una volta il signor Di Tonno lascia perdere. Altra neve in campo, i pezzi assumono proporzioni sempre più vaste, il segnalinee consulta febbrilmente il cronometro. cala la tela, ma fuori sarà ancora battaglia.

Gino Sala

INTER-PALERMO — Cei si salva in corner su colpo di testa di Mazzola. E' stato l'unico tiro pericoloso dell'Inter.

1-1 casalingo col Torino

Il Vicenza interrompe la lunga «serie nera»

MARCATORI: Tumburus (V) al 32' e Carelli (T) al 43' del p.t.

L.R. VICENZA: Luison; De Petri, Volpato; Biasiolo, Carantini, Calosi; Menti, Fontana, Reif, Tumburus, Ciccolo. N. 12: Bardin; n. 13: Fasoli.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin. N. 12: Sattolo; n. 13: Bolchi.

ARBITRO: Vacchini di Milano.

NOTE: Ammonito Agroppi per scorrettezze. Sostituiti Gigi Menti con Fasoli (esordiente in serie A) e Carelli con Bolchi, nel secondo tempo. Spettatori 9659 (abbonati 5936) per un incasso di cinque milioni 792 300 Controllo antidoping negativo.

SERVIZIO

VICENZA, 16 febbraio

E' finita con un pareggio che, sostanzialmente, accontenta entrambe le squadre, così come alla vigilia esprimevano i voti palesi di Fabbri e quelli semisegreti di Puricelli, in cerca, quest'ultimo di un risultato purchessia utile, per rimettere nella direzione di marcia giusta una classifica, quella del Lanerossi, fattasi estremamente critica, se non disperata, dopo le tre sconfitte consecutive in trasferta e quella in casa col Pisa.

Continua frattanto la bella serie della compagine di Fabbri, apparsa al Menti molto a posto fisicamente, e con idee chiare a centro campo: nel senso che i vari Ferrini, Moschino, Carelli e Agroppi, pur senza straripare in una supremazia costante, hanno sempre dimostrato di saper tenere a freno gli slanci dei Biasiolo, dei Fontana, per non parlare di un Tumburus spesso a disagio tecnico di fronte al capitano granata.

La partita, impostata dalle opposte panchine in vista di un minimo risultato utile, si è mantenuta pertanto su schemi di rimessa, con folte schiere a presidiare la zona centrale del campo, da cui partivano le punte a cercare una via al gol avventurosa, quasi improbabile. ed è significativo che il Lanerossi avesse come attaccanti di ruolo i soli Reif e Ciccolo, dopo aver escluso già a metà settimana l'abulico Vitali, mentre nel contempo il Torino affidava i suoi contropiede ad un Combin, chiaramente a disagio sul terreno pesante, ed a Facchin

Non che l'incontro sia per questo risultato noioso anzi a tratti è apparso persino entusiasmante per la foga degli atleti che si affrontavano a muso duro, per niente disposti a lasciare aperta la propria area alle azioni manovrate, e decisi al rilancio. Un gol per parte ed un palo per parte, costituiscono il bilancio del match.

Il Torino è squadra quadrata, addirittura rocciosa: ed in certe circostanze la vecchia scuola di Rocco si fa sentire con falli «necessari» che evitano guai peggiori. Ma le linee di azione sono bellamente delineate nella diagonale Moschino-Ferrini (il cui rientro tanto aveva fatto sospirare Fabbri ed oggi peraltro limitati ad un lavoro di ordinaria amministrazione) che si sviluppa attraverso la elaborazione di un Carelli attivissimo ed oggi tra i migliori in campo, gli spunti di Combin, e la scarsa fantasia di Facchin.

La partita tuttavia non si è assestata subito nella maniera che abbiamo detto, perchè il Vicenza è partito di slancio, e, quindi, sui suggerimenti di Menti junior, oggi in campo dopo una lunga assenza e di Fontana, sta Ciccolo che Reif si erano trovati a giocare un gran numero di palle che avevano oppresso e quasi sopraffatto la retroguardia granata La quale, tuttavia ha il merito di non aver mai perso la testa (tuttavia e rudi la loro parte Poletti e Fossati) e di aver mantenuto una calma esemplare nel l'organizzare la controffensiva, che puntualmente e arrivata nel secondo tempo dopo che un pareggio un tanto o inaspettato aveva rimesso in discussione il discorso del risultato

Perchè il gol che al 32' il «vecchio» Tumburus era riuscito ad infilare con tutto agio su cross di Volpato è stato pareggiato da Carelli a seguito di una fuga isolatissima di Puia (puntuale controllore di uno stanco Reif) e di uno splendido tocco di capitan Ferrini. La palla — qui si parabola — [illegible] rete [illegible] al quale nulla [illegible] si deve rimproverare

Se dunque [illegible] fatte [illegible] erano comunque dalla difesa di Fabbri, nella ripresa un passaggio scoordinato gettava il panico tra le fila di Puricelli, al quale va il merito tuttavia di non aver mai abbandonato le redini dell'incontro e di aver disposto (o meglio subito) le marcature con tutto il rispetto per le [illegible] le attitudini ad esempio sostituendo Menti con Giorgio Fasoli, classe '48 proveniente dall'Abano decisione coraggiosa e tempestiva visto che il «rosso» si è rivelato ben presto prezioso alla manovra vicentina

Una parola infine per la difesa vicentina che troppo spesso si abbandona a figure leziose e si lascia cogliere da momenti di assoluta fissità, quasi l'azione che si va svolgendo non la riguardasse

Luigi Delfino

De Zordo e Frassinelli mondiali di bob a due

LAKE PLACID — Nevio De Zordo e Adriano Frassinelli hanno vinto i campionati mondiali di bob a due Al secondo posto si è piazzata la Romania, al terzo l'equipaggio del bob Italia I (Gianfranco Gaspari e Mario Armano) e al quarto gli Stati Uniti.

All'insegna del gioco fiacco la spuntano i partenopei (2-0)

Josè e Barison giustizieri di una Sampdoria in disarmo

Su Altafini in sospetto fuorigioco, si ferma l'intera difesa blucerchiata e il brasiliano ne approfitta per dischiudere la vittoria - In ozio i portieri

MARCATORI: Altafini al 43' del primo tempo; Barison al 43' della ripresa.

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Delfino; Sabatini, Morini, Vincenzi; Salvi, Vieri, Morelli, Frustalupi, Novelli. (Garbarini dal 25' del secondo tempo). 12. Matteucci.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Pogliana; Zurlini, Guarneri, Bianchi; Canè, Juliano, Altafini, Montefusco, Barison. (12. Cuman; 13. Nielsen).

ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE: giornata splendida, dopo la neve ed il grigio dei giorni scorsi. Terreno leggermente allentato Spettatori 17 mila di cui 9 906 paganti per un incasso di lire 16 618 000 Antidoping negativo per Nardin, Canè, Juliano, Battara, Sabatini, Morini. Alla mezz'ora della ripresa Delfino si è trasferito all'ala avendo riportato uno strappo al flessori della coscia destra. Angoli 5 2 (2-1) per la Sampdoria.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 16 febbraio

Tutto sbagliato. La Sampdoria non ha personalità, non ha carattere, manca di grinta e di determinazione nei momenti più importanti e difficili, è priva di volontà e persino della coscienza della propria critica posizione in classifica. Altrimenti questo Napoli, appena appena sufficiente, non sarebbe passato addirittura vittorioso sul terreno di Marassi.

Le circostanze, e va bene. Cioè la prima rete messa a segno allo scadere del primo tempo da Altafini in posizione di sospetto fuori gioco, e la seconda realizzata dal Napoli a fine partita, quando la Sampdoria stava producendo l'ultimo sforzo nel tentativo di rimontare lo svantaggio e si trovava perciò sbilanciatissima in avanti persino col suo libero Vincenzi.

Ma cosa ha fatto, di grazia, la Sampdoria, per giustificarsi in qualche modo di fronte al suo pubblico?

Non può neppure accampare la scusa di avere avuto di fronte una squadra troppo forte. Il Napoli, infatti, irresistibile non lo è stato mai, oggi, e neppure troppo forte. Anzi pareva schierato apposta per dare una mano alla pericolante Sampdoria. Per lo meno non si era presentato a Marassi deciso alla conquista della vittoria e pronto a scatenare battaglia.

A noi è parso invece che anche il Napoli, come d'altronde la Sampdoria, badasse fondamentalmente e prudentemente al dominio del settore centrale del campo. Nella Sampdoria la tattica poteva essere comprensibile mancando la squadra di validi stoccatori (ed oggi erano assenti anche Cristin e Francesconi), ma nel Napoli, con cannonieri del tipo di Altafini, Canè e Barison, per non dire di iBanchi e Juliano — ossia tutti uomini capaci di portare la porta da ragguardevole distanza — la misura ci sembrava un po' troppo precauzionale, tale cioè da far trasparire l'intenzione di Di Costanzo di puntare al [illegible] della posta, forse non fidandosi troppo dei propri uomini e non credendo al risultato schiaccia Inter della scorsa domenica, o addirittura temendo di trovarsi di fronte una Sampdoria spinta da focoso ardore

Ma l'ardore chi non ce l'ha [illegible] se lo può dare e la Sampdoria ha trottereggiato come se stesse [illegible] contro i ragazzi del «Primavera», [illegible] comportamenti non [illegible] di certo e qualche fischio [illegible]

[illegible] Napoli [illegible] Marassi, avrebbe potuto [illegible] squadra di [illegible] Sampdoria [illegible] che [illegible] giocato alle bocce [illegible] fosse rimbocca[illegible] [illegible] di [illegible] avesse [illegible] di [illegible] Ed invece questo Napoli, [illegible] col passare a Marassi con [illegible] del [illegible] [illegible] risultato — quando invece, non ha dominato proprio per niente O per lo meno non ne ha dato l'impressione Il suo gioco si è sviluppato nella [illegible] generale, altra verso qualche guizzo di Altafini (a nostro avviso il giocatore più positivo tra tutti in campo), qualche sfuriata di Juliano, qualche scroppata di Barison o di Canè qualche inserimento di Bianchi Baghini isolati, dunque, nel buio assoluto della partita.

Ma la Sampdoria, che ha fatto di più? Niente, desolatamente niente. Non ha neppure avuto il coraggio di protestare per la posizione di Altafini in occasione del primo gol, rinunciando anche a quella estrema possibilità di annullamento; eppure tutti i giocatori si erano fermati in attesa del fischio dell'arbitro. E allora? Ci vuole uno scossone, magari psicologico, finchè c'è tempo. D'accordo, le assenze di Cristin e Francesconi possono anche avere un peso nel rendimento della squadra, ma non ci pare che debbano diventare addirittura determinanti anche nel suo morale.

La cronaca è francamente ridotta agli spiccioli, perchè veramente scarse sono state le incursioni a rete delle due squadre e le azioni degne di nota.

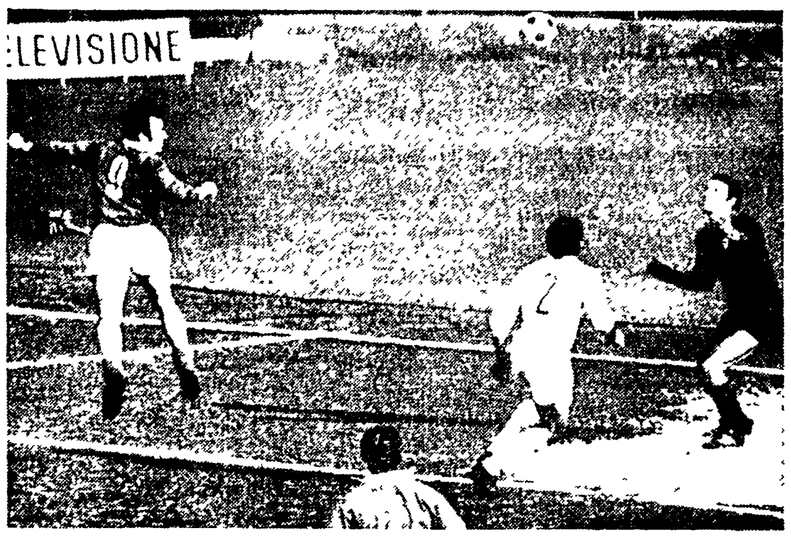
E' tutto qui: tiro alto e improvviso di Canè che sfiora l'incrocio dei pali, con Battara fuori porta; 30': pallone identico di Salvi che inganna Zoff ma termina sul fondo, al 43' Novelli (una prestazione disastrosa la sua) atterra Juliano sul limite la barriera blucerchiata respinge la punizione, riprende Canè che alza un pallonetto per Altafini appostato a pochi passi da Battara. Fuori gioco? Tutti stanno fermi ed Altafini sbaglia il primo tiro al volo, ma sul rimbalzo colpisce di testa infilando l'immobile Battara. 1 0 per i napoletani.

Interventi di Zoff al 1' e al 10' della ripresa su tiri di Salvi e Novelli (e saranno gli unici dei blucerchiati in tutta la partita), quindi al 29', Barison si lascia anticipare da Sabadini al momento del tiro a porta vuota; Canè si vede deviare da Battara un tiro ravvicinato.

Al 39', Altafini sciupa a lato un bel servizio di Barison. al 40'.

Infine Barison raddoppia a due minuti dalla fine con un travolgente contropiede che trova la difesa blucerchiata irreparabilmente sbilanciata.

Stefano Porcù



SAMPDORIA-NAPOLI — Altafini, in sospetto fuorigioco, batte il portiere blucerchiato.

Il Verona umilia i rossoblù (5-1)

Difesa colabrodo: passano cinque gol

Gli scaligeri hanno segnato per il Bologna anche la rete della «bandiera» - Adani frastornato sostituito (troppo tardi) con Vavassori

MARCATORI: Petrelli al 3', Bui al 17', Vanello al 28', Traspedini al 34' della ripresa; Bui al 9' e Tanello (autorete) al 23'.

VERONA: De Min; Ranghino, Petrelli; Maddè, Battistoni, Ripari; Vanello, Mazzanti, Traspedini, Bonatti, Bui. (Portiere di riserva: Piccoli; tredicesimo: Tanello).

BOLOGNA: Adani; Roversi, Ardizzon; Cresci, Battisodo, Gregori; Pace, Bulgarelli, Mujesan, Turra, Savoldi, (Portiere di riserva: Vavassori; tredicesimo: Prini).

ARBITRO: Acernese di Roma.

NOTE: spettatori 21 mila, incasso 25 milioni, antidoping positivo: per il Verona 5-10-11, per il Bologna 3-4-8.

SERVIZIO

VERONA, 16 febbraio

Il Bologna nel baratro, il Bologna tocca il fondo della desolazione e dell'impotenza. Quattro goal al passivo nel solo primo tempo sono un fatto forse senza precedenti nella storia gloriosa dei rossoblu. Ma quel che offende alla fine, e il modo come i palloni sono finiti nella rete del fantomatico Adani. Pugliese ha atteso il triste «poker» per deciderne la sostituzione con Vavassori, quando era evidente che il suo portierino oggi, nell'economia della partita, rimaneva relegato al regno delle ombre. E passi per il primo goal, che il fluidificante Petrelli, inserendosi nel concerto di Traspedini-Bui nel gioco alto, metteva a segno di testa approfittando di un evidente vuoto difensivo.

Ma già il secondo, centrato da Bui con una nuova volante incornata, avrebbe dovuto mettere in guardia il mago di Turi e indurlo all'ovvia misura di sostituire il giovanotto col secondo portiere, visto che costui risponde al nome di Vavassori. Il tiro ancorche angolato, non poteva dirsi infatti proibitivo. In diversa giornata lo stesso Adani non avrebbe probabilmente avuto difficoltà ad arraffarlo. Invece no La palla si infilava a fil di palo e il Bologna, in soli 17', si ritrovava con due reti da rimontare. Non avendone tratto le immediate conseguenze, Pugliese ha aggiunto le proprie responsabilità a quelle del giovane, sfortunato giocatore.

Il terzo, 11' dopo, non poteva non suscitare una sorta di costernato stupore: stupore al vedere questo sventurato Bologna precipitare lungo una china tanto disastrosa, una china che autorizza ad affermare che la squadra, a questo punto, è evidentemente in lotta per la salvezza

C'era stata una trattenuta di Cresci su Traspedini Del tiro si incaricava Varello, parecchi metri oltre il limite. Calciata ad effetto la palla, velleggiando rientrava verso l'angolo destro e tra lo stupore generale, finiva nel sacco L'intervento di Adani, già evidentemente frastornatissimo appariva compromesso in partenza dal ritardo

Cinque minuti più tardi ennesima doccia fredda per i rossoblu, con uno splendido affondo di Traspedini, di testa, su cross di Maddè Era solo a questo punto che Pugliese, oggi evidentemente ritardato nei riflessi come il suo portiere, si decideva alla sostituzione Era il 34' e la partita oramai era evidentemente chiusa

Sarebbe tuttavia semplicistico cercare di spiegare l'odierno risultato con la desolante magra di Adani. Molte, troppe cose non sono filate per il verso giusto e chiamano in causa l'intero pacchetto difensivo e le stesse scelte tattiche. Dietro infatti agiva, attivissima, quella che potremmo chiamare la «banda del buco». Era parso infatti immediatamente in difficoltà Cresci su Traspedini; e altrettanto incerta si palesava la prova di Roversi su Bui. Si aggiunga che il libero era Battisodo il quale, pure dotato di considerevoli numeri, non ha tuttavia quelli richiesti dal ruolo: il senso della posizione e il colpo d'occhio indispensabile per interpretare la parte con un minimo di autorità. Ma anche più sconcertante era il vedere Ardizzon impiegato su Vanello, ala solo di nome, in realtà centrocampista, e che Pugliese, malgrado il vuoto evidente che si apriva nella retroguardia rossoblù col terzino lanciato sulle tracce dell'avversario, ha lasciato naufragare irrimediabilmente. Lo spostamento è avvenuto sì, ma dopo il quarto gol e in direzione di... Mazzanti.

Bulgarelli aveva tentato nei primi minuti di legare, dare un assetto a questa squadra fantomatica; e Mujesan stesso aveva scavalcato, arretrando a sua volta in cerca di qualche palla da giocare, ma era stato tutto vano. Tutto era naufragato nella mancanza di schemi, nel gioco pasticciato e senza aperture rimarchevoli, nei passaggi sbagliati, nei contrasti perduti di questo grigio, desolante Bologna Del resto non era forse facile riuscire ad abbozzare un gioco se ogni volta che il Verona scendeva, l'epilogo era quasi scontato: rete e palla a centro campo.

Il Verona si è esaltato ovviamente. C'è sempre una interdipendenza tra i due fenomeni, la negatività degli uni e la positività degli altri. Ma è un fatto comunque che il Verona in casa si trasforma, e coi suoi condottieri dell'attacco, sempre in movimento ed assiduamente rifoniti, riesce a creare, ripetutamente, splendide aperture in profondità Non si può trascurare tuttavia come la squadra si presenti con una impostazione organica e intelligente e trovi un costante, validissimo trampolino di lancio non solo nei suoi interni — Mazzanti, che su Bulgarelli ha finito per prendere chiaramente il sopravvento e il bravo Bonatti — ma nel filtro efficacissimo esercitato anche da Vanello e da Madde, al solito giocatore intelligente, che ha firmato una prova in crescendo

Nella ripresa (Tanello aveva sostituito subito Petrelli dall'inizio infortunato alla caviglia sinistra, e Piccoli al 34' prendeva il posto di De Min, colpito da Mujesan, nel tentativo di togliergli la palla) due gol, firmati da Bui (9') inesauribile per slancio, tempismo e praticità, fino a risultare in assoluto uno dei migliori in campo e .. Tanello che al 23' deviava un tiro di Turra Sei gol insomma in una sola partita. troppa grazia.

Sergio Costa

L'Atalanta vince a Varese (2-1)

Da Pozzo in vena di regali

Gli errori del portiere varesino hanno aperto la strada ai bergamaschi - Sbagliata la squadra di Arcari

MARCATORI: Nastasio (A.) al 20', Clerici (A.) al 33' del p.t.; Cappellini (V.) al 35' della ripresa.

ATALANTA: De Rossi; Poppi, Dordoni; Tiberi, Pelagalli, Bertuolo; Nastasio, Milan, Clerici, Dell'Angelo, Lazzotti.

VARESE: Da Pozzo (dal 36' del primo tempo Carmignani); Sogliano, Maroso; Dellagiovanna, Dolci, Sarti; Leonardi, Tamborini, Cappellini, Cattai, Golin.

ARBITRO. Carminati di Milano.

NOTE spettatori paganti 3 050 per un incasso di 4 milioni 493 mila lire

VARESE, 16 febbraio

Più che per merito dell'Atalanta il Varese ha perso la partita per colpa sua, principalmente per il portiere Da Pozzo que madornali errori che sono costati altrettanti gol alla sua squadra che si è vista portar via dall'Atalanta due preziosi punti Altro imputato della giornata odierna è Arcari L'allenatore biancorosso che anche ieri ha voluto sperare in campo col ramato 10 il modesto Cattai, retrocedendo Dellagiovanna a mediano e Sogliano a terzino lasciando il bravo Rimburo in panchina, non ha fatto altro che dell'autolesionismo [illegible] così i ragazzini di Varese i quali migliori regalo non potevano certo aspettarsi Con tale formazione il gioco del Varese di oggi è stato deprimente Solo l'inizio è stato favorevole ai varesini i quali nei primi minuti di gioco hanno sbagliato un paio di facili occasioni per segnare. Poi buio pesto per quasi tutta la partita

Davanti ai varesini stava una squadra vedova di Dotti, disarticolata in difesa, non certo marziana in attacco e per di più con un morale alquanto a terra per via delle ultime disavventure una squadra che poteva essere facile preda. Ma Arcari, come diversi suoi giocatori, oggi aveva anche lui la vista annebbiata se non ha inteso modificare la formazione. Ad un certo punto la folla si è messa a scandire il nome del bravo e giovane terzino Rimbano ma Arcari l'ha ignorata, ha preferito sbagliare da solo. Così oggi se l'imputato numero uno per la sconfitta interna dei varesini è Da Pozzo, l'imputato numero 2 è indubbiamente l'allenatore.

L'Atalanta ha vinto ma dovrà fare un monumento quale riconoscimento a questi due uomini. Ha lasciato il «Franco Ossola» con i due punti e il pubblico varesino non ha potuto fischiarlo. Se fischi ci sono stati erano diretti al Varese Sul 2 0 i bergamaschi intravedendo la possibilità di vincere, hanno tirato i remi in barca arretrando Milan, Dell'Angelo e Lazzotti, lasciando in avanti solamente Clerici e Nastasio col compito di porre scompiglio fra i difensori varesini

Due note di cronaca La partenza segna una superiorità varesina E quando proprio i padroni di casa sono sul punto di passare l'Atalanta si trova fra le mani il primo regalo marca Da Pozzo Si era al 20 esatto quando Dolci sottraeva la palla a Clerici e la passava indietro al suo portiere Sarti allargava le gambe e lasciava che la palla finisse a Da Pozzo ma questi, dopo averla afferrata se la vedeva sfuggire dalle mani e Nastasio pronto come un falco ne ha approfittato mettendola nel sacco Al 33' Milan, da trenta metri circa tira in porta. Da Pozzo respinge con la spalla sinistra, riprende Clerici e realizza senza che il portiere varesino tenti la parata

Dopo qualche minuto Da Pozzo, tra i fischi della folla, lascia il posto a Carmignani La partita praticamente è finita. Il gol dei varesini è giunto al 35' della ripresa per merito di Cappellini

Orlando Mazzola